



Il lodo incostituzionale

Li crescente disagio sociale, le tensioni fra imprese e mondo del lavoro, la corruzione dilagante, l'emergenza rifiuti, un quadro politico più che mai instabile e confuso. Nel clima pesante che di questi tempi opprime il nostro Paese, rischia di scivolare in secondo piano la pericolosità del disegno di legge Alfano sull'immunità delle massime cariche istituzionali.

La gravità del lodo, nella sua rinnovata versione costituzionale, non sta solo nell'indecenza di un provvedimento nato con l'unico intento di proteggere Silvio Berlusconi dai procedimenti giudiziari che lo attendono, scopo reso ancor più evidente dalla proposta di retroattività degli effetti della legge. C'è di più: equiparando la figura del premier a quella del Presidente della Repubblica, si punta più o meno apertamente a sovvertire lo stato di diritto e l'ordine costituzionale.

Nel 2009 la Consulta bocciò il lodo Alfano proprio in virtù degli articoli 3 e 92 della Costituzione, che pongono il Presidente del Consiglio sullo stesso piano dei suoi ministri impedendogli di assumere con legge ordinaria un profilo istituzionale diverso e sovraordinato.

Oggi la stessa forzatura viene riproposta, ma stavolta sotto forma di una legge di revisione costituzionale, per sancire anche formalmente la preminenza di un presidente eletto dal popolo e dotato di prerogative equivalenti a quelle del Capo dello Stato.

Basta che il lodo sia approvato da due terzi del Parlamento, o anche a maggioranza semplice e poi ratificato dal referendum, e il gioco è fatto, alterando l'equilibrio fra i poteri del Governo e le prerogative del Capo dello Stato, con conseguenze letali per la nostra democrazia.

Si vuole operare così un implicito stravolgimento della forma di governo da Repubblica parlamentare in Repubblica presidenziale, dando attuazione a quell'idea plebiscitaria della democrazia che la Costituzione esclude e che gli italiani non hanno mai scelto.

Di fronte a questo disegno, che Berlusconi coltiva da tempo, non basta la pur attenta vigilanza del Presidente Napolitano. Servirebbe un'ampia mobilitazione popolare, che però stenta a emergere in un paese stanco e sfiduciato, che rischia di percepire questi temi come lontane alchimie delle stanze del potere, senza coglierne la portata decisiva per i diritti di tutte e di tutti. Per questo, per salvare l'Italia da una pericolosa deriva autoritaria, dobbiamo alzare il livello di guardia e l'impegno concreto di tutte le forze autenticamente democratiche.

da *arcireport* del 26 ottobre

Il diritto di rendere conto

Oрмаi da molti mesi stiamo assistendo a una campagna mediatica che, in modo del tutto indiscriminato, ha preso di mira i cosiddetti "circoli privati".

Personalmente sono convinta che il linguaggio con cui tale campagna viene condotta, una regolarità di intervalli quasi svizzera e il percorso con cui carsicamente si manifesta - emergendo qua e là con gli strumenti mediatici più impensati - abbia tutte le caratteristiche di una vera e propria strategia, il cui obiettivo è evidentemente la delegittimazione. Capiamoci: non penso che il fenomeno associativo in Italia rappresenti il paradigma del tutto bello!

Questo sarebbe impossibile, soprattutto se si è consapevoli sia del numero e della tipologia delle associazioni esistenti in Italia, sia del contesto in cui il "terzo settore" si è sviluppato, sedimentando profondamente e spontaneamente nella società per oltre 40 anni, pur nella totale assenza di norme organiche che ne governassero lo sviluppo.

Un vuoto legislativo che si è interrotto negli anni '90, periodo a partire dal quale le norme sono diventate paradossalmente troppe, certamente eterogenee, a volte addirittura contraddittorie.

Un vero caos normativo nel quale destreggiarsi è un reale problema, spesso anche per gli addetti ai lavori.

Ma basta un articolo sulla stampa o un servizio televisivo - con un linguaggio a volte ammiccante, altre populista, comunque quasi sempre allusivo a fini egoistici - per rendere semplice il complesso, chiaro l'arcano.

I Circoli associativi ?

segue a pag. 2

**SOMMARIO
DI QUESTO NUMERO
A PAG.2**

14 novembre 2010: **Primarie** per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra per la nostra città: una **grande occasione** da non perdere. **Arci Milano** propone ai milanesi una sfida: superiamo abbondantemente i **centomila** votanti. Sarà la prima spallata al centrodestra che ci **sgoverna** da venti anni. (**arcireportmilano**)



Il diritto di rendere conto

segue da pag. 1

Rullo di tamburi.....null'altro che volgari evasori che sottraggono risorse allo Stato, più o meno tutti furbetti, senza grosse distinzioni.

A nessuno di questi paladini del senso civico sembra essere balenato il dubbio che forse c'è qualcosa di più complesso dietro questa realtà di cui si va pontificando, spesso parlandosi addosso.

Potrebbe addirittura sembrare, certo ai più maligni, che l'obiettivo reale non sia quello di perseguire il comportamento illecito di alcuni, bensì di sparare nel mucchio senza guardare a cosa si sta colpendo.

Plauderei a una informazione che veramente permettesse ai cittadini di distinguere tra i circoli che realmente svolgono attività illecite e gli altri che invece agiscono nel rispetto della legge, ma per farlo dovrebbe però utilizzare un metodo un po' più scientifico del "gossip" che invece pare essere efficacissimo quando si vuole fare il massimo danno con il minor sforzo possibile.

Non condivido quella ambigua linea di confine che viene tracciata tra l'associazionismo cosiddetto "vero" rispetto quello "falso": questa distinzione è fuorviante e arbitraria, soprattutto se associata al concetto di evasione fiscale.

L'assetto giuridico - e quindi le regole di trasparenza - che un'associazione deve assumere per beneficiare di particolari condizioni di esonero fiscale non è stato scritto sui messaggi dei baci perugina, bensì nei corposi testi della normativa fiscale italiana.

Ma quello che in ultima analisi mi appassiona veramente poco è la distinzione capziosa e un po' moralista che vuole distinguere tra le attività "giuste" rispetto quelle "non giuste", se non addirittura "implicitamente evasive" come mi è capitato di leggere.

Ma di cosa stiamo parlando? Questa informazione che accusa, ma non distingue, che affonda il colpo alla cieca senza curarsi di dove va a colpire e dei danni che provoca sembra avere come unico scopo emarginare coloro che ancora vogliono sognare non solo un "altro mondo" in cui vivere, ma anche un "altro modo", più umano e solidale, per farlo. Lo ribadisco, non penso assolutamente che le realtà che operano in forma associativa in Italia rappresentino qualcosa di diverso rispetto a uno spaccato della nostra società, con tutti i suoi chiari/scuri, ma probabilmente io ho avuto la fortuna di maturare la mia espe-

rienza in un mondo che vive e promuove i circoli privati come luoghi di crescita collettiva, un mondo che considera irrilevante il fatto che per stare insieme si balli, si ascolti musica, si giochi a carte, si beva o si parli di politica e considera invece elemento fondamentale il perché e il come si sceglie di stare insieme.

Sono tanti anni che mi occupo a vario titolo di circoli privati, ma nonostante questo mi intriga ancora - e molto - essere in grado di cogliere l'essenza che trasforma un'idea, anche banale nella sua semplicità, in un progetto associativo in grado di promuovere utilità sociale.

Certamente so che non mi riconosco con chi, volendo parlare di circoli privati, si limita a raccontare ciò che vede osservandoli dal "buco della serratura".

Lo dicevo: sono consapevole di aver maturato la mia esperienza da un punto di vista - oserei dire - privilegiato

Per questo, proprio perché non a tutti viene data questa opportunità, ho sempre sostenuto fosse un nostro dovere primario mettere a disposizione di coloro che ci osservano gli strumenti in grado di far cogliere, interpretare e apprezzare la positiva atipicità dell'associazionismo.

Allo stesso modo ho sempre sostenuto, e continuerò a farlo, l'esigenza di ritrovare, pur nella frenesia del nostro agire quotidiano che da sempre privilegia il fare, anche momenti e metodi coerenti per rappresentare - prima di tutto a coloro che ci hanno eletti e poi agli altri - la qualità e la ricaduta della nostra azione.

Parlo di percorsi che oggi si sono già avviati, come il rendiconto di missione, la relazione di attività, il bilancio sociale, strumenti pensati proprio per rispondere al bisogno, parte imprescindibile del concetto di cittadinanza attiva, di assolvere a quello che sino a oggi ho appunto sempre declinato come un dovere.

Questo attacco sistematico e delegittimante sta cominciando però a far montare in me un profondo senso di ribellione. Comincio ogni giorno di più a pensare che - più che un dovere - oggi raccontare quello che siamo e le economie che muoviamo sia diventato un nostro irrimandabile e irrinunciabile diritto, che dobbiamo reagire e osteggiare con ogni mezzo chi sta cercando di stringerci alle corde, attribuendoci pensieri e metodi che non ci appartengono.

Qualcuno mi ha chiesto: "E allora?"

Allora cominciamo a smetterla di crogiolarci nella logica sbagliata del silenzio con la quale ci stiamo auto-castrando da tanto tempo, sino a permettere che alcuni si sentono legittimati a pensare si tratti di silenzio-assenso.

Cominciamo a essere profondamente consapevoli che i tanto vituperati benefici fiscali che vengono rinfacciati ai circoli privati, oltre a non essere sono così veri come ce la vorrebbero vendere, non sono frutto né di una anomalia, né tanto meno di una regalia che ci viene concessa.

L'associazionismo, certo quello che conosco, è una risorsa inalienabile della nostra società, senza di cui saremmo tutti un po' più poveri, e non solo economicamente.

Se per riprenderci il nostro diritto a veder riconosciuto il ruolo che ci spetta, considerati parte buona e utile e non utilitaristica della società basta solamente rendere pubblici i nostri conti, allora sapete cosa vi dico?

Armiamoci di rendiconti e inondiamone la rete!

Ideanna Giuliani

SOMMARIO

Il lodo incostituzionale.....pag.	1
Il diritto di rendere conto.....pag.	1-2
Il cubo di Ruby.....pag.	3
L'Aquila stanca non riesce volare.....pag.	3
Arci primarie:	
Arci Milano e le primarie.....pag.	4
Superiamo quota centomila..pag.	4
L'altra città.....pag.	5
Dicono di sé.....pag.	6-7
Una Milano capace di futuro.....pag.	8-9
Expo 2015 già un'occasione persa?.....pag.	10
Tesseramento 2011.....pag.	11
Terzo settore:	
intervista a Sergio Silvotti.....pag.	12
Arci musica: il MEI a Faenza..pag.	12
Arcicircoli:	
Brenna.....pag.	13
Corvetto.....pag.	13
La Casa 139.....pag.	13
Ventimila Leghe.....pag.	14
Groove.....pag.	14
Arciturismo:	
Capodanno con Arci.....pag.	15-16

Il cubo di Ruby

di Giuseppe Civati

Se il governo Berlusconi, dopo vent'anni di successi più o meno incontrastati, cadesse sul pasticciaccio brutto della nipotina di Mubarak, sarebbe una sintesi perfetta. Un capolavoro letterario. A suo modo, un gran finale. Perché gli ingredienti ci sono tutti, in una versione caricaturale, anzi proprio grottesca. C'è un premier incontinentemente che si serve della propria posizione di potere per cambiare, a proprio piacimento, il corso delle cose. C'è una ragazzina straniera, che per strada potresti scambiare per una extracomunitaria, magari per una clandestina (anche se non porta il burqa). E pensarne male, come si fa per tutti quelli come lei. E dimenticarsi che è minorenni, perché è un dettaglio. C'è l'assistente non solo e non più dentale, ma politica, perché ora sta in Consiglio regionale, che interviene prontamente. C'è Fede. E c'è Mora. Corona, purtroppo, ha

perso questo straordinario appuntamento. Chissà se potrà mai perdonarselo. C'è un rito, si dice, importato da un dittatore straniero che è il nostro unico interlocutore della politica estera. Ci sono le donne al governo che trovano tutto questo normale. Figuriamoci gli uomini. C'è l'ipocrisia e la pruderie di molti, che fanno finta di accorgersi solo ora di una cosa che sanno tutti. Come quando finì la Prima Repubblica e qualcuno fece anche il verso di sorprendersi. C'è la Lega che spiega che B non è stato abbastanza furbo e che avrebbe potuto rivolgersi al ministro dell'Interno, che lui, esperto in respingimenti, avrebbe saputo come respingere la nipotina egiziana. Dalla Questura. C'è una sensazione di illegalità diffusa e un cattivo gusto che tracima da ogni dichiarazione, da ogni ricostruzione, da ogni racconto. Ci sono parole usate male, stravolte, come

l'idea che quello di Ruby alla sua amica mandata dal premier fosse un «affido». Che ci si dovrebbe vergognare, di mischiare le cose serie alle puttanate. C'è la certezza che questo governo non solo sia male intenzionato, ma sia soprattutto distratto, ingombrato dalle vicende personali e dalle ossessioni del suo capo, ventiquattr'ore su ventiquattro. Nel cubo di Ruby ci sono tutti i colori, ci sono tutte le sfumature. E tutto si incastra perfettamente. Nemmeno Ammaniti avrebbe potuto scrivere una storia così. Che non è mica una parodia. No, è il posto del mondo in cui viviamo anche noi. Giorno e notte. Da vent'anni. Non c'è niente da ridere. Non è nemmeno più gossip, perché gossip, a dire il vero almeno per una volta, non è mai stato: è la storia patria. «Affidata» a un pool di irresponsabili e di persone pericolose. A sé stesse e agli altri. civati.splinder.com

L'Aquila stanca non riesce a volare

Un terremoto è una gran disgrazia, questo lo sanno tutti, è ovvio. E non ci vuole molto a realizzare che un terremoto non causa solo morti e crolli di case, ma anche perdite economiche e danni nel tessuto sociale. Nulla di tutto questo è necessariamente irreparabile, ma è ovvio che, considerata la natura variegata dei danni, per fronteggiare i problemi di un post-terremoto sono necessari non solo fondi e risorse umane, ma anche dedizione e una buona visione di insieme. In mancanza di questi ingredienti si rischierebbe solo di fossilizzare le ferite aperte, invece di contribuire alla loro guarigione. Dopo questa doverosa premessa, diamo un'occhiata a L'Aquila oggi, un anno e mezzo dopo il terremoto che ne ha drammaticamente modificato il volto, e cerchiamo di capire una volta per tutte se il sogno di un'Aquila che ricomincerà a volare possa veramente vedere la luce del giorno prima o poi. Perché, se questa possibilità esiste, è certamente in uno scenario futuro; oggi infatti L'Aquila è ferita, distrutta, abbandonata, e le sue ferite sono ancora aperte e in balia degli eventi. Mai nella storia della Repubblica un governo è stato in grado di dare alloggi a una popolazione terremotata con più rapidità del Governo Berlusconi, bisogna dirlo, ma mai nella storia della Repubblica un governo ha saputo voltare le spalle a una popolazione terremotata con più nonchalance del Governo Berlusconi, anche questo è fuor di dubbio. È una bella dicotomia, c'è da ammetterlo, opera di un maestro, e ha richiesto una capacità di controllo dell'informazione che pochi dimostrano. Ma sarebbe inutile fermarsi alla constatazione dell'ovvio, è tempo di guardare avanti, è tempo che qualcuno da qualche parte cominci a rimboccare le maniche. Oggi quasi tutti i terremotati hanno un tetto sopra la testa grazie all'azione tempestiva della Protezione Civile, fin qui tutto bene.

Il problema vero è che le nuove case in cui abitano gli aquilani sono impersonali, mastodontiche, finte e, soprattutto, costruite su ex terreni agricoli lungo la Statale 17, senza negozi, scuole, bar, o sufficienti mezzi di trasporto; vere e proprie cattedrali nel deserto. Se a L'Aquila si erano perse case, posti di lavoro e relazioni sociali, il lavoro della Protezione Civile ha tamponato il problema-case, a costo di trascurare completamente gli altri due, e con il passare dei mesi diventa sempre più chiaro come anche il primo problema sia stato risolto molto alla buona. Il futuro di L'Aquila dipende da come e quando la città vedrà realizzato, tramite un serio progetto di ricostruzione, il suo sogno di tornare a vivere. Quelle new town create in tempi record dalla Protezione Civile sono solo una deviazione dal-la retta via, un costosissimo ammasso di cemento, cuscinetti antisismici e travi d'acciaio che è costato agli aquilani la possibilità di tornare alle loro case. Sì, perché le case nuove, tanto pubblicizzate e tanto decantate dalla Presidenza del Consiglio, sono costate così tanto che ora i soldi per la ricostruzione sono finiti, e la ricostruzione non è ancora iniziata. In più, le case sono scomode, impersonali e distanti dai servizi che gli aquilani non riescono proprio a sentirle come pro-

prie, e le definiscono "le case di Berlusconi". Queste case molto semplicemente non sono e non possono essere il futuro della città. Molti dei posti di lavoro che si sono persi con il terremoto non sono ancora stati recuperati, molte delle relazioni umane che sono state compromesse dal terremoto sono oggi ancora più compromesse dal post-terremoto, e molti degli interventi di restauro resi necessari dalle scosse sono ancora in attesa di venire realizzati. Peccato che i soldi siano finiti e che, una volta dati degli alloggi (scadenti) a tutti, l'urgenza di rimettere in sesto L'Aquila sia scomparsa, e l'impegno da parte del governo sia svanito nel nulla. Se qualcuno oggi ha voglia di farsi un giro per le strade del "miracolo aquilano", troverà macerie, erba che cresce dappertutto, facciate di palazzi scomposte dal trauma del sisma e reticoli di tubi innocenti che come un lifting mal fatto tegono insieme i brandelli di quello che un tempo era lo splendore di una città storica. Oltre a questo, solo silenzio e cani. La città risorta, il miracolo, la rinascita che le televisioni hanno tanto decantato non sono altro che un prodotto della fantasia, la proiezione immaginifica di quello che sarebbe il desiderio degli aquilani, e perché quel sogno un giorno diventi realtà, forse sarebbe tempo di mettere gli aquilani nella condizione di poter realizzare questo bel sogno. Servono fondi, sgravi fiscali, supporto tecnico alla popolazione, ma soprattutto serve la possibilità di uscire dalla depressione e cominciare a credere nella rinascita, quello che manca è la speranza. Quando gli aquilani saranno messi nelle condizioni di poter credere che rimbocandosi le maniche prima o poi L'Aquila tornerà a volare, la macchina si metterà in moto da sola e, dopo essersi scrollata la polvere di dosso, la città comincerà quella faticosissima strada in salita che la può riportare alla vita.

Marco McCallister (ARCI l'Impegno)



L'Arci di Milano e le primarie per il sindaco del centro sinistra

Obiettivo: superiamo quota centomila!

Li 14 Novembre si terranno a Milano le primarie per stabilire chi sarà il candidato Sindaco per il centrosinistra.

Al momento si sono candidati per le primarie Giuliano Pisapia, Stefano Boeri, Valerio Onida, Michele Sacerdoti (in ordine di candidatura).

La presidenza dell'Arci Milano considera queste primarie un momento democratico importante, di rilievo in cui i cittadini potranno esercitare la responsabilità e il diritto di scegliere chi potrebbe sfidare presumibilmente l'attuale Sindaco Letizia Moratti. Una forma di partecipazione virtuosa che permette di agire con forza la propria cittadinanza attiva e di superare quel difficile rapporto che esiste tra democrazia delegata e democrazia partecipativa.

Se i partiti, che ne sono ovviamente i principali custodi, sapranno "difendere" e rispettare tale strumento, si potrà scrivere una bella pagina della politica nella storia della Città.

È necessario che le primarie siano davvero un libero confronto di idee e proposte, in una cornice di valori condivisi, che si spera possa ridare fiato al centrosinistra meneghino nella corsa alla poltrona di Sindaco, nella primavera prossima.

Ci aspettiamo delle primarie di coalizione e così sembrano essere finora, dove i 4 candidati possano alla pari provare a convincere i cittadini milanesi della loro proposta di governo e visione della città.

Milano ha bisogno che il dibattito metta al centro in primis i contenuti, le idee, i temi su cui confrontarsi, ed è una opportunità che questo lo facciano quattro belle persone, quattro profili professionali e di impegno civico di notevole importanza, quattro storie di vita vicine ai bisogni e ai diritti delle persone.

Come Arci vorremmo che questo confronto, pur nelle legittime "prese in carico" da parte dei partiti che li sostengono, ognuno con le proprie ovvie preferenze, siano davvero scevre da giochi e giochetti, calcoli e calcolini, veleni e velenini, per permettere un confronto davvero aperto e scelte davvero libere.

A nostro avviso così l'entusiasmo intorno alle primarie potrà crescere e così anche le possibilità nel dopo primarie.

Altro elemento importante è che i candidati pur nel confronto e nel distinguo, siano in grado di fare squadra soprattutto nella fase post primarie, per non perdere ragioni e soprattutto competenze utili di tutti loro.

Per queste primarie ci sentiamo di far valere un principio, quello dell'equi-vicinanza a tutti i candidati in lizza, nel senso che tutti i nostri dirigenti e le loro competenze, sui temi su cui Arci è in grado di dire qualcosa, sono patrimonio, se considerato tale, per tutti, per poter vedere maggiormente rafforzate le idee e i valori che quotidianamente ispirano l'agire del comitato e dei suoi Circoli.

Siamo quindi a disposizione come direbbe Totò.

Invitiamo inoltre tutti i nostri circoli milanesi che verranno scelti o si candideranno a essere sedi di primarie, a fare qualcosa di più durante questa consultazione. Mostriamo cosa siamo, cosa facciamo, mostriamo ai cittadini di Milano la ricchezza delle nostre iniziative, del nostro tessuto associativo, anche organizzando il 14 novembre iniziative ad hoc, presentazioni, dibattiti, concerti e giochi, per rendere al meglio l'idea della città, di quell'altra città che vogliamo.

*Per la presidenza Arci Milano
Emanuele Patti*

Manca poco al 14 novembre, l'appuntamento con le Primarie per scegliere il candidato sindaco del centrosinistra da opporre, nella primavera del prossimo anno, alla signora Brichetto o a chi per lei.

Nell'immediato la prima sfida che attende tutti coloro che credono che questa volta sia possibile vincere ed eleggere ad aprile un sindaco di centrosinistra è quella di andare con ostinazione alla ricerca degli elettori perduti.

Vagando in Facebook ho trovato una proposta saggia che inoltre agli staff dei candidati alle primarie. La proposta, che mi è rimbalzata dal blog di Pippo Civati, è semplice, utilissima e, forse, necessaria: perché non associare alle primarie milanesi un servizio di sondaggio per chiedere agli elettori del centrosinistra di Milano che cosa desiderano, si aspettano e, in alcuni casi, pretendono dalla coalizione che si candiderà alle Comunali del prossimo anno? Forse più che un sondaggio, qualcosa di più simile a un carotaggio, con dignità statistica, per riuscire ad affrontare la prossima scadenza elettorale con la partecipazione di tutti e non solo di pochi. Per creare un "milieu" che tutti poi sappiano interpretare. Per dare voce a chi non ha altra occasione per esprimersi. Per dare ancora maggiore dignità politica a un appuntamento che si è fortemente voluto e che deve aprire a una stagione di unità e compattezza di tutti. Perché le primarie servono sempre, ma così servono anche di più.

Ma per servire ancora maggiormente dobbiamo fare in modo che ognuno di noi porti a votare anche lo zio dell'amico incontrato per caso in tram dopo vent'anni.

Dobbiamo convincere il maggior numero di persone a votare il 14 novembre. Obiettivo, come si è detto, superare quota centomila, per legittimare senza se e senza ma chi uscirà vincitore dalle urne e cominciamo a metterci in testa che i centomila del 14 novembre saranno un bell'inizio, ma non saranno sufficienti a garantirci la vittoria ad aprile: dovremo continuare a lavorare e rimanere uniti nonostante le naturali divisioni di questi ultimi giorni di campagna.

Al voto, al voto! dunque, come si diceva un tempo! Cominciamo dal 14 sera, dopo l'apertura delle urne, ad annunciare con un numero imponente di votanti alla città, a tutti i cittadini onesti di Milano, anche a quelli che non avranno votato per le Primarie, che qualcosa si è messo in moto davvero per ridare dignità alla nostra città dopo vent'anni di malgoverno del centrodestra.

L'impegno di ARCI Milano per le Primarie

L'Altra Città'

Dialoghi sulla Milano che ci piace

Arci Milano incontra i candidati

STEFANO BOERI **VALERIO ONIDA** **GIULIANO PISAPIA** **MICHELE SACERDOTI**

coordinano:

Andrea Di Stefano
Franco Bomprezzi

8 novembre 2010 ore 18.00

Provincia di Milano
Via Corridoni 16

incursioni teatrali:

Renato Sarti
(Teatro della Cooperativa)

Manuel Ferreira
(Alma Rosè)

INFO:

02.54178237

ufficiostampa.mi@arci.it



Arci Milano vi invita a partecipare a: L'Altra Città' Dialoghi sulla Milano che ci piace

Stefano Boeri, Valerio Onida, Giuliano Pisapia, Michele Sacerdoti: l'ultimo confronto diretto tra i 4 candidati sindaco alle primarie del centrosinistra previste per il 14 novembre si terrà lunedì 8 novembre, presso la Sala Congressi della Provincia di Milano, dalle ore 18.00.

Arci Milano organizza una serata di confronto e di dibattito su alcuni dei temi più cari alla nostra città quali trasparenza, partecipazione, sussidiarietà e coesione sociale: temi ampi e complessi che possono e devono essere declinati in modo innovativo e responsabile da chi si propone per un nuovo governo della città che sia innanzitutto governo dei e coi cittadini.

“Milano ha bisogno che il dibattito metta al centro in primis i contenuti, le idee, i temi su cui confrontarsi – dice il Presidente Emanuele Patti- ed è una opportunità che questo lo facciano 4 belle persone, 4 profili professionali e di impegno civico di notevole importanza, 4 storie di vita vicine ai bisogni e ai diritti delle persone”.

La serata dell'8 novembre vedrà protagonisti quindi i candidati del 14, intervistati da due importanti firme del giornalismo a Milano: Andrea Di Stefano (direttore di Valori) e Franco Bomprezzi (opinionista di Vita). A fare da corollario teatrale, le incursioni di Manuel Ferreira (Alma Rosè) e Renato Sarti (Teatro della Cooperativa) sul tema della città. L'Altra Città' è la città che vorremmo, o la città che abbiamo sotto gli occhi e che spesso non vediamo, la città dell'accoglienza e delle opportunità, la città del fare e il crocevia di culture.

Le primarie del 14 novembre sono per la nostra Associazione un modo importante di recuperare il diritto dei cittadini a scegliere un'altra città, “ una forma di partecipazione virtuosa che permette di agire con forza la propria cittadinanza attiva - prosegue Patti - e di superare quel difficile rapporto che esiste tra democrazia delegata e democrazia partecipativa”.

Ufficio stampa Arci Milano
Manuela Longo cell. 3391483598
ufficiostampa.mi@arci.it

Ospiteranno seggi per le primarie i circoli ARCI:

MARTIRI DI TURRO - Via Rovetta 14

FIOCCHI - Viale Lombardia 65

CINQUE GIORNATE - Via Mecenate 25

CORVETTO - Via Oglio 21

ARCI 50 - Via Benaco 1

BELLEZZA - Via Bellezza 16

PESSINA - Via San Bernardo 17

BITTE - Via Watt 37

OLMI - Via degli Ulivi 2

L'IMPEGNO - Via Bodoni 15

Dicono di sé

STEFANO BOERI



Sono Stefano Boeri e non mi piace la Milano di Letizia Moratti.

Non mi piace perché la metropoli delle eccellenze si è trasformata in provincia della mediocrità. Non mi piace perché chi governa fa solo

propaganda.

Oggi i milanesi, dai più piccoli fino agli anziani, si sentono più soli in una città che appare come una somma confusa di individui e scatole vuote. Ma non abbiamo più tempo né voglia di entrarci.

Io sono un urbanista milanese.

Ho lavorato sulla città per più di trent'anni cercando sempre di migliorarla in bellezza e abitabilità.

Come tanti altri milanesi, ho cercato di fare politica con la mia professione fino a rendermi conto che, oggi, questa dimensione non basta più.

Ho visto da vicino chi sono e come lavorano quelli che oggi stanno nella "stanza dei bottoni".

Ed è proprio per questo che voglio farli uscire da lì al più presto. È ora che ci prendiamo la responsabilità di premerli noi, quegli stessi bottoni. Senza paura.

Servono idee chiare per valorizzare tutte le generazioni, per realizzare una nuova mobilità sostenibile, per liberarsi dalla morsa dell'inquinamento, per riqualificare i quartieri, per sviluppare servizi sociali moderni, per garantire legalità, partecipazione e trasparenza.

Per questo, ho deciso di candidarmi.

L'ho fatto perché non voglio più sentire dire «me ne vado, qui è tutto uno schifo».

No. Noi dobbiamo restare qui.

È lo schifo che se ne deve andare!

«Cambiamo città, restiamo a Milano» non è solo uno slogan.

È un invito rivolto a chi crede che la buona politica possa nascere solo dal vero coinvolgimento della società nella gestione del territorio.

Mi candido a diventare il sindaco di questa nuova città.

Ma non intendo farlo da solo.

Candidiamoci insieme e votiamo Milano.

VALERIO ONIDA



Cosa succede a Milano?

Perché i milanesi si allontanano dalla politica? I canali della partecipazione appaiono ostruiti.

Chi si interessa di politica viene ormai descritto come qualcuno

alla ricerca di una carriera o di un "posto", e troppo spesso è così: il gioco appare sempre più nelle mani di un "circuito stretto" di apparati circoscritti e gelosi del loro potere.

La mia candidatura nasce per liberare le energie che provengono dalla società milanese; di quella Milano che rivendica il diritto e il dovere di avere una politica vera, che si prenda cura della città e di tutti quelli che la abitano.

Occorre far funzionare Milano, con l'occhio puntato sui bisogni, indipendentemente dal numero e dalla provenienza di coloro che hanno bisogno e dal fatto che richieste e proteste siano espresse a volume più o meno alto di voce.

Un grande Comune non si governa andando a rimorchio degli interessi particolari né raccogliendo e amplificando le paure dei cittadini, alla ricerca di facili consensi.

Non si governa una città con gli slogan.

Occorre una visione che parta da valori forti e condivisi: la visione di una città da vivere, non fatta solo di edifici da costruire.

Se c'è un ambito nel quale posso vantare specifica competenza ed esperienza è quello del funzionamento degli apparati amministrativi.

Il mio primo impegno concreto come candidato Sindaco sarà appunto quello di rimettere il cittadino e la comunità al centro dell'azione amministrativa.

Posso presentarmi agli elettori delle primarie, e poi agli elettori delle elezioni comunali, come un candidato che non ha vincoli di fedeltà, né espliciti né sotterranei, che lo condizionino, indipendente da apparati e gruppi di potere.

Non ho niente da chiedere per me, ma ho una visione da offrire alla città.

Dicono di sé

GIULIANO PISAPIA


Perché votare me? Perché non è vero che tutti i candidati sono uguali. Sono stato il primo a candidarmi per dare voce a chi non sopporta più una città governata in nome di interessi privati, che esclude i più deboli, incapace

di pensare in grande.

Ho creduto da subito che Milano abbia energie, competenze e passione per voltare pagina: quattro mesi di campagna elettorale me lo hanno confermato. E le primarie sono lo strumento per valorizzare questa forza.

La mia professione di avvocato penalista mi ha portato a contatto con le ingiustizie, le disuguaglianze, la mancanza di diritti.

Ho seguito tanti processi importanti, ma anche tanti casi che riguardano ogni giorno la gente comune.

Nel 1996 e di nuovo nel 2001 sono stato eletto deputato come indipendente nelle liste di Rifondazione.

Dall'opposizione i miei emendamenti hanno sconfitto per 55 volte Berlusconi portando ogni volta dalla nostra parte più di cento deputati del centro-destra.

Non ho accettato di ricandidarmi per la terza volta perché penso che ogni mandato debba avere un limite, ma ho continuato a fare politica nelle istituzioni. Nel 2006 Prodi mi ha chiesto di elaborare il progetto del nuovo codice penale.

Credo fortemente in una sinistra capace di dialogare, e penso che oggi il centrosinistra sia il vero motore di cambiamento.

Milano è la città dove sono nato e vivo.

Per questo non mi rassegno a vederla spenta, inattività, ineguale; ridotta così da diciassette anni di centrodestra. In questi mesi in giro per i quartieri ho incontrato persone e associazioni, ho raccolto le loro richieste e ho raccontato il mio disegno di città.

Adesso sono pronto a governare Milano. Come voi, penso che abbiamo il diritto di vivere in una città più attenta alla qualità della vita, più giusta e generosa con tutti. E so che è un obiettivo possibile.

Giuliano Pisapia. La prima vera scelta per cambiare Milano.

MICHELE SACERDOTI


Sogno una città a misura di bambino, che vuol dire aria pulita, scuole rinnovate, percorsi ciclabili, campi gioco, aree verdi: in questa città staranno bene anche i genitori, gli anziani, gli animali, le piante.

Sogno una città dell'integrazione, in cui le varie etnie convivano armoniosamente, la scuola abbia un forte ruolo di integrazione, ci sia lavoro per tutti, i servizi sociali funzionino.

Sogno una città dove muoversi non sia un problema, per ogni tipo di percorso si usi il mezzo più adatto e meno inquinante, dove l'automobile non sia la padrona delle nostre vite.

Sogno una città dove si costruiscono le case che servono, alla portata degli abitanti, dove i nuovi edifici si armonizzino con gli altri, dove i servizi pubblici ci sono.

Sogno una città della cultura e dell'innovazione, dove ci sia spazio per la ricerca e la sperimentazione. Sogno una città della partecipazione, dove i cittadini non si limitino a eleggere i propri rappresentanti ogni cinque anni, ma ne controllino l'operato e possano fare proposte.

Sogno una città della trasparenza, dove i poteri forti non controllano ogni cosa, le gare sono regolari, gli appalti puliti, la malavita ininfluente.

Per realizzare questi sogni dobbiamo dare nuove regole all'urbanistica e al traffico, migliorare l'ambiente, investire sul verde, ascoltare la città, integrare le etnie e tanto altro.

Un sindaco aperto per una città aperta.



Manifesto per la metropoli

UNA MILANO

CAPACE DI FUTURO

Acli provinciali di Milano Monza e Brianza - Arci Milano - Associazione Culturale Punto Rosso - Auser Milano - Casa della carità - CGIL Milano - Casa della cultura - Casa delle donne maltrattate - Legambiente - Libera Milano - Lila - Uisp hanno elaborato un documento comune che il 6 ottobre alla Camera del Lavoro di Milano è stato presentato ai quattro candidati sindaci del centrosinistra per Milano.

Le Associazioni e le Organizzazioni Sociali e Sindacali promotrici di questo Manifesto intendono interagire in piena autonomia con il percorso di rinnovo del Consiglio comunale e del Sindaco dando rappresentanza alle istanze sociali della Metropoli e alle molteplici aspirazioni ad una città per tutte e tutti, ad un territorio partecipato, ricco di relazioni e del buon vivere.

Lavoriamo per scelte amministrative più attente alla risoluzione dei problemi che all'immagine, al superamento dell'esplosione delle differenze e della paura del diverso che avvelenano il clima sociale, non rassegnandoci e volendo contribuire a superare lo stato di degrado politico, culturale e amministrativo della Città

Lavoriamo per rendere il futuro della città più a misura delle persone che la abitano e la vivono e vogliamo contribuire a costruire un nuovo progetto per la città che metta al centro le esigenze di socialità, di giustizia, di sviluppo e di qualità della vita e dell'ambiente per tutti i cittadini. Questa è l'idea di città che proponiamo. Una città che ritorna a mettere in primo piano i problemi dei comuni cittadini, cominciando dalle proprie periferie, che riscopre la sua dimensione di comunità che crea inclusione e che infrange le troppe solitudini.

Il lavoro, prima di tutto, che anche a Milano diviene scarso, precario, discontinuo e delocalizzato anche nelle fasce alte dell'innovazione e della ricerca, e con la tendenza alla individualizzazione dei contratti di lavoro che penalizza i soggetti più deboli.

Occorre destinare risorse adeguate ai servizi sociali di una città che si sta impoverendo. Il generale clima di austerità non può pregiudicare prestazioni oltre ciò che è socialmente sopportabile, proprio in una fase nella quale il progressivo manifestarsi della crisi economica sulla vita di famiglie, giovani, anziani, lavoratori richiederebbe più attenzione e risorse per la coesione sociale.

Non solo, la città va progressivamente liberata dagli agenti inquinanti dell'aria, ampliando le proprie aree verdi così come gli spazi della città pubblica, consegnandoli ai cittadini come luogo di incontro, di aggregazione e di scambio e non meri spazi di transito o di parcheggio. Insomma una città che finalmente rimetta in campo valori come la bellezza e la qualità dei propri manufatti urbani, che custodisca ed estenda, che recuperi e salvaguardi il proprio rapporto con la campagna e con le attività agricole, una città campione della sostenibilità ambientale.

Noi immaginiamo e ci riconosceremo in quelle politiche e scelte amministrative che sappiano disegnare una Metropoli futura contraddistinta dalle culture positive che già hanno segnato i periodi migliori della nostra città: la cultura del sapere, del saper fare, della solidarietà e della legalità, una Milano nuovamente protagonista nell'accoglienza come nelle innovazioni produttive.

Noi Associazioni e donne e uomini pensiamo necessario riprogettare la città attorno a queste priorità:

Un piano di sviluppo La crisi morde anche a Milano e, come tutti gli indicatori confermano, la nostra città arretra costantemente in rapporto con le principali metropoli europee, che hanno prima di noi intrapreso la ripresa nel segno della Green Economy. L'aspettativa di benessere non può più essere ancorata alle rendite immobiliari e alle speculazioni finanziarie. L'uscita dalla dipendenza dal petrolio e la

lotta al cambiamento climatico richiedono una profonda revisione dei modi di produzione, integrando le prestazioni ambientali ed energetiche nei processi e nei prodotti, a partire dall'edilizia, e onorando gli impegni di riduzione delle emissioni assunti con la sottoscrizione del "Patto dei Sindaci". Occorre fare di Milano la città campione della sostenibilità ambientale, della economia "verde", delle produzioni e del terziario innovativo, della cultura e delle sapienze indirizzando adeguatamente le società controllate e orientando nuove iniziative attraverso uno strumento come una "Agenzia per lo Sviluppo Territoriale". In questo contesto anche il tema scelto per Expo 2015, se adeguatamente svolto, può essere una opportunità per un nuovo e differente posizionamento internazionale del nostro territorio. Milano non può più giocare in solitudine, deve condividere la sfida di sviluppo fuori dai propri confini, in una dimensione che chiama la città capoluogo a maggior responsabilità verso un territorio che fino ad oggi ne ha subito le scelte: Milano deve farsi promotrice dell'area metropolitana, anche con l'istituzione di un Consiglio Metropolitano con alte funzioni di programmazione strategica nelle materie che hanno a che fare con le infrastrutture e con il governo delle risorse comuni e vulnerabili, in primo luogo aria, acqua e suolo.

Una mobilità per tutti La mobilità sostenibile non può più essere un pio proposito: rendere efficiente il sistema della mobilità è anche una sfida di competitività, perché una città liberata dal traffico è un luogo più attrattivo per imprese e residenze; di qualità urbana, perché occorre restituire ai cittadini le aree della città pubblica oggi invase dalle auto private; di salute e benessere, perché è prioritario ridurre l'inquinamento e riconoscere un privilegio e uno spazio adeguato ai modi di mobilità legati al movimento fisico di pedoni e ciclisti. Vivere una città unica senza confini e senza barriere vuol dire dotarla dimezzi di comunicazione comodi, rapidi, sicuri e accessibili alle utenze de-

Manifesto per la metropoli

UNA MILANO CAPACE DI FUTURO

boli ovvero un trasporto pubblico che non confini le relazioni ma ampli le occasioni di sviluppo e di relazione.

Giovani e precarietà Invertire la curva demografica richiamando a Milano giovani donne e giovani uomini con la rete delle sapienze e attraverso la sperimentazione di un reddito di cittadinanza costituito da un mix tra assegno di sostegno e servizi come abitazioni, comunicazione, cultura e spazi per l'aggregazione e la socialità. Orientare le politiche locali dell'istruzione e della formazione ad eguagliare le opportunità dei giovani e al successo formativo, respingendo iniziative di apartheid formativo come quelle dell'apprendistato in età di obbligo scolastico o di riserva degli accessi alle facoltà universitarie ai cittadini lombardi.

Quartieri Promuovere la ricchezza della vita associativa e di prossimità delle periferie uscendo dalla logica delle politiche securitarie dell'ordine pubblico risanando le aree degradate posizionando servizi e iniziative sociali e dando impulso a una rinnovata qualità dell'abitare. Riquilibrare il tessuto urbano investendo nella promozione culturale diffusa, nella coesione sociale e nei percorsi di intercultura.

Welfare di cittadinanza Potenziare l'attuale rete di sostegni sociali attivando processi di integrazione delle competenze sociali e sanitarie su tre direttrici: non autosufficienza, accoglienza e infanzia. Va potenziata la rete di primo livello dei servizi pubblici, come luogo di presa in carico complessiva dei bisogni delle famiglie, del Lavoro e delle nuove emergenze sociali senza discriminazioni nella fruizione dei servizi comunali. Va sostenuta una politica di welfare come promozione del benessere sociale delle persone, sostenuta da interventi per lo sport, per la cultura e il tempo libero. Milano necessita di un intervento straordinario di edilizia pubblica residenziale che sia in grado di soddisfare il bisogno di abitare di fasce sempre più ampie di popolazione. È inoltre necessario far incontrare l'offerta del patrimonio residenziale privato con la domanda delle fasce di fragilità attraverso stru-

menti di mediazione e garanzia.

Per la popolazione anziana va sviluppata una politica di assistenza domiciliare e l'istituzione di un fondo anche comunale per i non autosufficienti, impegnando l'Amministrazione a ideare micro progetti finalizzati a combattere la solitudine.

Particolare attenzione merita il tema della violenza sulle donne, realizzando azioni di contrasto e prevenzione della violenza sia da parte di estranei che all'interno della famiglia e diffondendo nel territorio luoghi di ascolto per le donne che subiscono violenza domestica come già sperimentato dai centri antiviolenza.

Rideclinare la città al femminile Connotare tutte le scelte e gli atti di governo della metropoli con la consapevolezza dell'esistenza dei due generi. Intervento sui "tempi della città" teso a promuovere un equilibrato rapporto fra lavoro e cure parentali; adozione di provvedimenti politici e amministrativi volti a sostenere percorsi di "democrazia paritaria" e dissuasivi di pubblicità lesiva della dignità delle donne.

Nuova partecipazione L'associazionismo di promozione sociale, di volontariato, ambientale, culturale e sportivo è una ricchezza già presente nella città. Ad esso vanno garantiti percorsi di valorizzazione e partecipazione alle scelte cittadine. Estensione del voto amministrativo alla popolazione migrante, nonché luoghi reali di decisione e di potere più vicini ai cittadini e volti a favorire la partecipazione alle scelte che li riguardano.

Legalità La richiesta di legalità e la domanda di giustizia non possono trovare solo fragili e discutibili risposte nell'organizzazione della sicurezza cittadina e nell'ordine pubblico: il territorio e l'economia milanese sono da tempo nel mirino delle mafie, ormai purtroppo ben radicate nella nostra città e nell'hinterland. La lotta alla criminalità organizzata non può essere delegata alla sola Magistratura e alle Forze dell'Ordine: adeguate direttive e trasparenza devono orientare tutta l'azione amministrativa, nonché le società partecipate dal Comune, a pratiche ostative alla corruzione, al malaffare e al malcostume am-

ministrativo. L'istituzione in seno al Consiglio comunale di una specifica Commissione antimafia e la predisposizione di un servizio di ascolto e di aiuto ai singoli e alle imprese vittime di racket e usura devono essere due fra i primi provvedimenti della nuova Giunta comunale che deve, altresì, impegnarsi nel promuovere efficacemente ed effettivamente il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata facendo ricorso in via assolutamente residuale alla vendita degli stessi.

**il 14
novembre
senza se
senza ma
si vota
per scegliere
il candidato
sindaco
del
centrosinistra**

ARCI Milano

Expo 2015 già un'occasione persa?

Dopo ben 900 giorni di attesa per l'assegnazione delle aree che ospiteranno l'Esposizione universale 2015, il Bureau International des Expositions (Bie) ha concesso il suo "lasciapassare" per l'Expo di Milano.

Il Comitato esecutivo aveva imposto il 19 ottobre come ultimo termine disponibile per raggiungere l'accordo tra Expo e proprietari dei terreni e la risposta di Gruppo Cabassi e Fondazione Fiera è arrivata proprio all'ultimo momento.

Il prossimo step è rappresentato dall'assemblea generale dei 155 Paesi membri prevista per il 23 novembre, giorno in cui è attesa la conferma ufficiale di Milano come sede dell'Expo 2015.

Il sospirato via libera, comunque, non risolve tutti i problemi: nel senso che, dal 20 ottobre, i soci pubblici dovranno tornare a discutere con quelli privati delle condizioni del comodato d'uso. I Cabassi e la Fondazione Fiera lasciano intendere che chiederanno il rispetto dell'accordo di programma sottoscritto dalle istituzioni nel 2007 e riconfermato nel settembre scorso. Questo, per quanto attiene agli indici di edificabilità: in realtà, tutto il discorso potrebbe essere rivisto dai consigli comunale, provinciale e regionale che dovranno ancora approvare la delibera.

A margine dell'approvazione del Bie prendono posto in prima fila le considerazioni del nuovo Presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, sulle linee guida che osserverà in relazione ai grandi eventi. E in merito alla questione se considerare l'Expo 2015 come evento eccezionale e quindi necessari di deroghe speciali, il Presidente ha affermato: "Mi chiedo se le normali procedure non siano valide".

Con riferimento specifico ai superpoteri del sindaco Moratti, Giampaolino non lascia posto a fraintendimenti e conferma la posizione già presa in precedenza dalla Corte: "Impellenze tipo l'Expo richiederanno l'attenzione della Corte anche sulla validità delle normali procedure: mi auguro si torni alle ordinanze di Protezione civile solo per calamità e disastri, le altre ordinanze andranno sottoposte a uno scrutinio molto attento".

Il comodato d'uso e le sue condizioni sono ora l'oggetto della trattativa tra Comune e privati, ma altre erano le proposte in campo e

possibili come l'esproprio che sembrava la soluzione più vicina alla tutela degli interessi pubblici o quella proposta dalla Regione Lombardia della Newco.

Il sospetto degli altri partner (Comune e Provincia) è stato che la Newco fosse destinata ad avere come riferimento pressoché unico la Regione Lombardia, cioè l'unica con forza finanziaria adeguata per essere protagonista. Il corollario era evidente: Formigoni deus ex machina degli appalti e dell'intera operazione, con Infrastrutture lombarde, braccio operativo regionale nei grandi lavori, in sala di comando. Dal punto di vista della Regione Lombardia, invece, il timore è che l'Expo 2015 si trasformi in un grande regalo ai privati. Nonostante ciò, alla fine, in Fondazione Fiera l'operazione è stata votata all'unanimità dal consiglio generale, l'organismo plenario in cui la Regione conta una rappresentanza nutrita.

È evidente quindi che la scelta perseguita dall'Amministrazione Comunale è un regalo ai privati, regalo che avverrà di fatto grazie ai soldi pubblici dei contribuenti.

Non soltanto, grazie ai parametri edificatori che i privati vorranno pari all'accordo del 2007, accordo su cui si sono impegnati a concedere le aree, ci sarà un aumento dei volumi che verranno cementificati, ma l'intera area diverrà di pregio a solo favore dei proprietari. Insomma un grande regalo.

Ma questo non sorprende se si pensa alle politiche di questa Amministrazione rispetto all'urbanistica e allo sviluppo della città.

Politiche e filosofie di fondo che ritroviamo in maniera ben evidente nell'appena approvato PGT (piano di governo del territorio), che è ora nella fase di raccolta delle osservazioni e che entro la metà del Febbraio 2011, deve essere approvato nella sua stesura finale e che diverrà la legge di impostazione e di regolamentazione dello sviluppo della città fino al 2030, o almeno queste sono le sue ambizioni. Diventa difficile quindi ragionare di Expo e

delle sue ricadute senza collegarlo al Pgt e a quello che in esso è previsto ovviamente.

Il Pgt, macroscopica legge quadro, nella sua sostanza è composto da un Documento di piano, da un Piano dei Servizi e da un Piano delle Regole.

Il Documento di piano, anziché un concreto atto di programmazione della gestione del territorio, si configura piuttosto come un documento a forte connotazione ideologica che esprime una visione del tutto soggettiva dell'idea di città che l'attuale maggioranza preconizza per il futuro.

Nel Piano dei servizi invece vi è l'allargamento della nozione di servizio pubblico ad attività (anche) economiche di interesse collettivo e generale, che consente al privato proprietario di aree destinate a servizi pubblici di poter gestire direttamente, senza subire l'esproprio dei propri terreni, attività considerate di servizio pubblico ma in realtà destinate a soddisfare anche interessi privati (Expo vi dice qualcosa?).

Ciò comporta la rinuncia del Comune ad essere protagonista delle trasformazioni urbane e dei processi di riqualificazione della città, lasciando la regia a soggetti privati mossi da interessi esclusivamente economici.

In più nel Pgt vi è la mancanza (voluta) di immediatezza tra attribuzione del diritto edificatorio e utilizzo dello stesso, e anzi la creazione di un mercato regolamentato di compravendita dei diritti, che condiziona le trasformazioni edilizie non in funzione delle necessità edificatorie, ma in funzione della convenienza economica delle operazioni immobiliari.

Di tale strumento si avvarranno con maggior profitto i grandi investitori e operatori immobiliari che potranno disporre, acquistandoli sul mercato, di diritti volumetrici da utilizzare nei modi e nei tempi opportuni.

Insomma ci sono tutti gli elementi per pensare sin da ora che l'Expo è già un'occasione persa per far fare un salto in avanti alla città di Milano, portarla nell'alveo delle grandi città metropolitane moderne, che hanno fatto dell'esposizione mondiale un pretesto per migliorare in sostenibilità ambientale e innovazione, con il rischio che invece di questa grande opportunità non rimangano che colate di cemento e rischi di infiltrazione mafiosa negli appalti ad essa correlate.

ortensia.ferrara@arci.it



FEEDING THE PLANET, ENERGY FOR LIFE
NOURIR LA PLANÈTE, ÉNERGIE POUR LA VIE
NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA

Tesseramento Arci 2011: per una vera alternativa, solidale, capace di darci una nuova visione di futuro per noi e per Milano

L'Altra città è la città che tutti abitiamo e spesso non conosciamo. L'Altra città è la città che abbiamo sotto gli occhi e spesso non vediamo. E a Milano è ancora più difficile questo esercizio. È da un po' di anni oramai che per descrivere com'è Milano, in realtà se ne parla e la si dipinge come non è più, la si ricorda. La città dell'accoglienza, delle opportunità, la città del fare, quella dell'impresa, delle tante laboriosità.

La Città della Moda, anche quella tutta da Bere. Città internazionale, crocevia di culture, l'unica vera metropoli italiana.

Ma come si diceva all'inizio è da un po' di tempo che facciamo fatica a riconoscerla, a vederla. Percepriamo che c'è qualcosa, sentiamo imbrigliate tante energie, ma non riusciamo ancora a capirne i nuovi e rinnovati contorni, i contenuti, le opportunità in fuga e quelle inesprese. Senza vederne l'intero ci rendiamo conto del suo brulicare, dell'incessante voglia di cambiamenti, di aperture. Voglia d'aria. Aria pulita in primis, e allora pensiamo all'ambiente, ai pochi parchi, all'acqua e alle piogge. Pensiamo ai campi, all'agricoltura peri-urbana, alle tante Cascine. E pensiamo a un'economia solidale, ai temi della filiera corta e del biologico, pen-

siamo a una città che sappia fare economia nel rispetto della natura, della nostra vita e dei nostri bambini. Sì i bambini, e allora ci viene spontaneo pensare alla cronica mancanza di asili, ai loro genitori, ai piccoli Rom braccati di campo in campo, alle mamme antismog, ai gruppi di acquisto solidale (Gas). La città che non sa più accogliere ufficialmente, quella delle due facce di via Padova, quella raccontata e quella vera..

Fatta di contraddizioni, di abitanti che la amano, di altri che la speculano, delle mille esperienze della società civile, della sua Orchestra. La musica che a Milano non si fa o la Milano che quando c'è la musica si fa. Movida o non movida, il nuovo dubbio, ricchezza e risorsa o fastidio e degrado.

La Musica è rumore o cultura? Cultura appunto. Per pochi o per tutti.

Dove e a quanto? I musei, l'arte di strada, i teatri? Siamo Europei? Provinciali. Ma soprattutto la cultura per tutti, ma dove, a quale prezzo, con quali costi. Gli spazi, dove sono gli spazi.

Quanta fatica a trovarli, a pagarli. Quali incentivi per i giovani, in una città sempre più vecchia. Eppure a Milano chi pensa, innova, crea c'è, ma spesso dorme solo a Milano, lavora a Barcellona e ama a Pa-

rigi. Vive nella rete, si incontra sui social network. Almeno questo, la città è free wi-fi, libera; non è vero è solo un'idea, un progetto.

Magari siamo pronti per l'Expò. Appunto. Boh!

Nutrire il pianeta energie per la vita, quale eredità potranno lasciare davvero a questa Città. Ma ci sarà un'eredità? Ma abbiamo bisogno di una nuova narrazione della nostra Metropoli, dobbiamo consentire ai sogni di svegliarci, alle pratiche di coinvolgerci; assieme, perchè da soli non si può, per costruire attraverso una nuova cultura una nuova società, capace di farci svelare quell'altra città di cui tutti abbiamo bisogno. E allora proviamo anche quest'anno a leggere le nostre città anche attraverso le tante visioni, le tante letture, i tanti spunti, le opportunità e gli spazi, che i circoli Arci riescono sempre più a mettere in gioco, a disposizione di chi ha voglia di costruire collettivamente una vera alternativa, solidale, capace di darci una nuova visione di futuro per noi e per Milano. E allora grazie a tutti coloro che anche quest'anno sceglieranno di frequentare, vivere, animare e partecipare i nostri circoli.

Emanuele Patti (Presidente)

Guida ARCI 2011



.... proviamo anche quest'anno a leggere le nostre città anche attraverso le tante visioni, le tante letture, che i circoli Arci riescono a mettere in gioco, a disposizione di chi ha voglia di costruire collettivamente una vera alternativa, solidale, capace di darci una nuova visione di futuro per noi e per Milano



arciterzosettore

Intervista a Sergio Silvotti nominato Portavoce dei Forum del Terzo Settore in Lombardia

Quali sono le organizzazioni che in Lombardia fanno parte del Forum del Terzo Settore e come si è giunti alla tua nomina?

Al Forum del Terzo Settore Lombardia aderiscono organizzazioni regionali presenti in modo stabile e operativo in almeno cinque province. Come per la sede nazionale i requisiti necessari delle organizzazioni sono l'assenza di fini di lucro, la natura privata, un assetto istituzionale e organizzativo improntato a principi democratici. Le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le centrali cooperative aderenti sono espressione della pluralità di posizioni del terzo settore della Lombardia dal punto di vista sia politico sia culturale. La convinta e coerente applicazione di questi principi è stata la premessa delle strategie e del ruolo che il Forum della Lombardia ha interpretato.

I Portavoce e il Segretario sono stati la manifesta dimostrazione del ruolo di connessione che il Forum ha cercato innanzitutto con l'insieme dei corpi intermedi, con le parti sociali, le autonomie locali e funzionali per giocare con piena soggettività un rapporto con la Re-

gione Lombardia.

Su che temi e vertenze pensi che vada caratterizzata l'azione del Forum lombardo?

Occupandoci della definizione nello Statuto della Regione della declinazione dei principi di trasparenza, partecipazione e sussidiarietà, concentrandoci sulle finalità e sul sistema di relazioni in grado di sostenere la riorganizzazione effettiva ed efficace del sistema delle risposte ai bisogni sociali nella nostra regione, intervenendo sulla cornice istituzionale e organizzativa che permette alle espressioni delle libertà sociali di concorrere alla costruzione di un aggiornato sistema di welfare abbiamo accreditato l'idea di un terzo settore consapevole del proprio ruolo politico e su questa base autonomo. Ora si dovrà investire questo credito nell'impegno ad implementare per poi applicare le politiche che devono essere per un verso una risposta e per l'altro l'inesco perché i cittadini sviluppino la loro autonoma iniziativa nel concorrere alla realizzazione di attività di interesse generale. In questo sforzo fondamentale sarà il ruolo delle organizzazioni locali e soprattutto dei forum provinciali e

territoriali.

Sulle politiche sociali come sta lavorando la Giunta Formigoni? È possibile un rapporto di collaborazione e se sì su che temi in particolare?

Su queste politiche, come su tutte quelle da cui dipende il benessere delle donne e degli uomini, il terzo settore della Lombardia faticherà a mantenere la rotta.

Vi saranno i tentativi di farne una platea di fornitori di prestazioni a basso costo, di accreditare la filosofia del fare antitetico al pensare, di dividere il nostro mondo tra chi si impegna nell'aiutare e chi disturba rendendo la parola. Questi anni di intenso lavoro sui valori e sui principi, per conoscersi e riconoscersi come realtà diverse per natura ma complementari e non concorrenziali nell'azione ci danno ora la possibilità di lavorare concentrandoci sui contenuti con il coraggio di interrogarci e interrogare decisori politici, parti sociali e soggetti del mercato su quale politica può tenere insieme benessere sociale, crescita culturale e sostenibilità ambientale con sviluppo economico.



arcimusic

A Faenza dal 26 al 28 novembre MEI meeting degli indipendenti

Ritorna a Faenza dal 26 al 28 novembre il Mei, Meeting degli indipendenti.

Le brume romagnole anche quest'anno ospiteranno centinaia di musicisti e migliaia di appassionati di nuove opportunità culturali. Oltre a mantenere un forte presidio nel mondo della musica, il Mei rafforza la sua proposta nel campo delle produzioni indipendenti in altri ambiti.

Il Pivi, premio italiano per videoclip indipendenti, è diventato un appuntamento molto atteso nel programma del meeting. Saranno presenti anche tante web radio indipendenti e molte esperienze legate al fumetto e all'illustrazione.

Ma è la musica a tenere banco.

Oltre alle tantissime band che potranno esibirsi sui palchi del Mei, sono previsti concerti di grande interesse al Teatro Masini di Faenza. Venerdì 26 verranno consegnati i premi ai vincitori del Pimi (Premio italiano musica indipendente). Tra gli ospiti della serata Paolo Belli, Luca Bussoletti con Dario Fo, Simona Gret-

chen per il premio Fuori dal Mucchio, Giancarlo Onorato, Andrea Chimenti e Marco Fabi. Sabato 27 ospiterà la serata L'Italia dei mille colori, orchestre multietniche e figli di immigrati in Italia in una serata di nuovi suoni e culture italiane.

Anche quest'anno l'Arci parteciperà alla bella fiera di Faenza con i suoi Festival e i circoli della rete Arci Real. Lo spazio espositivo sarà organizzato come un vero e proprio circolo Arci: un punto mescita dedicato all'Europa dell'est (Il Pasto di Varsavia), un salotto per le web radio dell'Arci che ospiterà operatori e artisti di passaggio al Mei e alcuni set acustici dei gruppi segnalati dalla rete Arci Real. Nelle tende del Mei la prima data dell'Arci Real Tour 2010/2011 che ospiterà sette band (i Tua madre, gli Hirofura, gli Arturo Fiesta Circo, i Fuh, la Banda Fratelli, i Big Charlie, i Post no bills). Al Mei si esibiranno anche i tre gruppi finalisti del concorso Suoni Reali promosso da Arci Real e Mei (gli Emiro, gli One Way Ticket e i Nebbia).

Presenti al Mei anche il gruppo Deluded by Le-

sbians vincitori del contest italiano dello Sziget Festival e di un mini tour Arci Real, i The Crazy Crazy World of Mr. Rubik all'interno della rassegna Indipendulo, vincitori del contest dell'Atellana Festival di Succivo (organizzato dal circolo Arci Spaccio Culturale) e i Barack e Burattini, secondi classificati nello stesso festival.

L'Arci organizza anche due appuntamenti tematici: venerdì 26 alle 18 al Palazzo delle Esposizioni con Musica contro il razzismo e il premio Suoni di confine, promosso da Amnesty International, con la partecipazione degli Assalti Frontali e sabato 27 alle 15 nella sala Convegni con l'incontro Viva il Live! 2010 che affronterà i pesanti problemi della musica dal vivo nel nostro Paese.

Da segnalare anche la conferenza stampa dell'Arci di Mantova (sala stampa sabato 27 novembre, ore 10.30) che presenterà il progetto Play e la partecipazione dell'Ucca al convegno Stati generali videomaker indipendenti (sabato 27 novembre alle 11 - Palazzo Mazzolani) promosso da Note In Video



arcicircoli

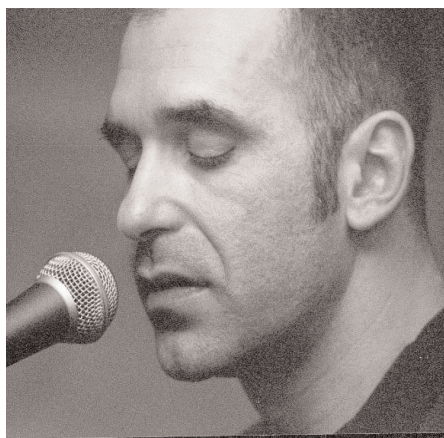
Sabato 20 novembre Flavio Perini Live al Circolo ARCI Brenna

Sabato 20 novembre alle 19,00 per il terzo appuntamento con l'aperitivo dell'Arci Brenna sarà con noi il cantautore Flavio Pirini sempre del gruppo Democomico. Come sempre ci sarà il nostro ottimo Bio-aperitivo e a seguire, nell'adiacente Spazio Teatro 89 alle 21.00 sarà messa in scena la seconda replica dello spettacolo "Giovanni - Il dissoluto in attesa di giudizio", produzione Aparte.

Vi aspettiamo!!

Ingresso libero con tessera arci

Aperitivo 5 euro



Le Storie siamo Noi al Corvetto

Ogni lunedì all'Arci Corvetto continua l'appuntamento del con le serate dedicate al racconto: LE STORIE SIAMO NOI: un appuntamento settimanale con un gruppo di comici che si alterna secondo la classica formula della "stand-up comedy". Un uomo solo davanti al microfono; è un luogo dove sperimentare i testi confrontandosi con un pubblico ma anche con altri artisti. Durante gli incontri capita che ai comici, si uniscano degli attori o dei musicisti dando luogo a delle simpatiche session.

Raccontano le loro storie: Stefano Bellani, Antonio Cornacchione, Antonio D'Ausilio, Gianluca De Angeli, Luca Klobas, Leonardo Manera, Davide Pannate, Andrea Sanbucco, John Sloan, Giorgio Verduci.

Ingresso libero con tessera Arci tutti i lunedì fino al 13 dicembre.

arcireportmilano

Anno III - numero 11 -
novembre 2010

Suppl. ad Arci Notizie, aut. trib. n°298
dell'8/6/1985 del tribunale di Milano
direttore responsabile,
Luigi Lusenti

Hanno collaborato a questo numero:
Giuseppe Civati, Ortensia Ferrara, Gra-
ziano Fortunato, Ideanna Giuliani, Marco
McCallister, Carlastella Mataloni, Gep-
pino Materazzi, Roberto Ventura

In redazione:

Valentina La Terza, Emanuela Longo,
Adelio Rigamonti

Direttore responsabile del supplemento:
Emanuele Patti

Editore: Arci Nuova Associazione Milano
Redazione: Milano, via Adige 11

arcireportmilano è rilasciato
nei termini della licenza
Creative Commons

Attribuzione -Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



Gli YOU SAY PARTY alla Casa 139

Gli You Say Party! We Say Die! si sono sciolti. Vero solo in parte. La band è cambiata dopo la morte del batterista Dave Clifford e l'uscita dalla band di Krista Loewen, ma ha deciso di continuare ma con un nuovo monicker e formazione.

A Novembre pronti a salutare la prima italiana degli YOU SAY PARTY.

Il gruppo sarà in Italia il 15 alla Casa 139 di Milano.

Ancora scossi dall'improvvisa morte del batterista Devon Clifford, scomparso improvvisamente per un malore durante uno show, i canadesi You Say Party! We Say Die! sono pronti ora a tornare sulle scene dopo alcuni mesi di comprensibile pausa.

La prima scelta è stata quella di cambiare nome alla band che si chiamerà ora solo You Say Party, ma non è l'unica novità:

La tastierista Krista Loewen ha deciso di uscire dal gruppo e la line up del quintetto canadese vede l'ingresso in formazione di Robert Andow e Bobby Siadat, ex Gang Violence.

I cambiamenti non rivoluzioneranno lo stile del gruppo, che continuerà ad avere quel suo inconfondibile marchio di fabbrica di electro-punk frenetico e ballabile.

C'erano una volta gli You Say Party! We Say Die!, band canadese che ha registrato tre album.

L'ultimo album degli YSP!WSD! è stato 'XXXX',

più ricercato negli arrangiamenti e vicino a sonorità pop e soul. La critica lo ha adorato ed è subito stato un successo come i precedenti 'Hit the Floor!' e 'Lose All Time'.

Gli You Say Party! We Say Die! si sono formati in Canada, stato di British Columbia, nel 2004.

Nel Febbraio 2005 la Sound Document propone loro di pubblicare il primo LP, 'Hit the Floor!', a cui segue nel 2007 'Lose Time' (pubblicato in Europa dalla Fierce Panda).

Gli YSP!WSD! hanno girato il globo suonando con chiunque, e per tutto il 2008 e il 2009 si sono chiusi in studio per preparare e registrare 'XXXX'. Il disco è stato prodotto da Howard Redekopp, già al lavoro con Tegan and Sara e the New Pornographers.

'XXXX' è uscito in America a Febbraio 2010 e in Europa tramite la Paper Bag records a Maggio.

Lunedì 15 novembre. Ore 21.30 Sottoscrizione 10 euro con tessera Arci



**Con Ventimila Leghe
tra Storia e Sapori**

L' ASSOCIAZIONE VENTIMILA LEGHE ORGANIZZA A SPASSO TRA LA STORIA E I SAPORI DI FRANCIA E BELGIO CON VISITA AI MERCATINI DI NATALE DI BRUXELLES E BRUGES

Perché questo viaggio?

Per visitare Verdun, cittadina francese di 25.000 abitanti che sembra addormentata sulle sponde della Mosa a 250 Km a ovest di Parigi e a 100 Km da Reims nella regione della Lorena.

Un posto tristemente famoso per gli eventi che la riguardarono nel periodo dal Febbraio 1916 al Dicembre dello stesso anno, quando 360.000 francesi e 335.000 tedeschi persero la vita in un inferno tale che non ebbe paragoni con nessun'altra battaglia nella storia. Oggi di questo massacro rimangono ancora segni molto evidenti: il terreno sconvolto dalle granate, monumenti, cimiteri e musei. Ma la cosa forse più sconvolgente di questi posti è il silenzio. Lungo la strada che porta a Verdun si percorrerà la Via Sacra, testimonianza a ogni chilometro dell'orrore che la guerra è e ha sempre rappresentato per gli uomini.

Per visitare Bruxelles, il cui mercatino natalizio è stato eletto dai Tours Opérateurs Anglais come "il mercatino di Natale più originale d'Europa": 2 km di percorso in cui si possono rivivere quelle che sono le più vere ed autentiche tradizioni del Natale belga, con tutte le sue luci, i suoi presepi, la pista di pattinaggio e la grande ruota del mondo.

Per visitare Bruges, capoluogo e maggiore città delle Fiandre occidentali, nella Comunità fiamminga. Il centro storico medievale è stato proclamato nel 2000 patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Nel 2002 la città è stata capitale europea della cultura insieme alla città spagnola di Salamanca. Bruges è uno dei luoghi turistici più importanti di tutto il Belgio. Il centro storico, circondato da canali, conserva ancora intatta la propria architettura medievale essendo stato risparmiato da guerre o grandi incendi. Per visitare Metz, la sua straordinaria cattedrale gotica di Saint Etienne, verogioiello francese e i sapori di una regione ricchissima di vino, profumi e gusti dalle antiche tradizioni.

Durata del viaggio : 5 giorni

Data di partenza: dal 4 al 8 DICEMBRE 2010

**Organizzazione tecnica:
VENTIMILA LEGHE**

Per informazioni e/o adesioni entro il 15/11/2010

Tel e fax. 02.99.70.10.06

Cell. 393.91.18.72.6 / 392.21.37.019

e-mail info@ventimilaleghe.net

www.ventimilaleghe.net

**PASSAGGI E PASSAGGI DI TEMPO
Omaggio a Fabrizio de Andrè
all'ARCI Groove**

"Passaggi e Passaggi di Tempo" con la Compagnia MAGAMA TEATRO, frammenti di tempo, ricordi. Aprire degli spiragli, affacciarci a porte socchiuse e spiare la complessità della vita e dell'operato del cantautore genovese. Questo provano a fare i quattro giovani attori-musicisti impegnati a raccontare Fabrizio De Andrè con un linguaggio che passa dalla recitazione al concerto, attraverso letture, momenti di teatro, la musica, ma soprattutto attraverso le parole di Fabrizio.

Un tavolino, la bottiglia di whisky, il pacchetto di sigarette, gli strumenti, un leggio, pochi elementi a creare un'atmosfera intima, per entrare in punta di piedi nel suo mondo: un mondo pieno di poesia, quasi magico, ma al contempo terribile e concreto, a volte persino spietato.

Per scoprire che è il mondo di tutti. Senza la

pretesa di voler aggiungere nulla a quello che è stato il suo operato, ma con la voglia di ricordarlo a modo nostro, creando atmosfere suggestive attraverso il teatro, lasciando spazio anche all'ironia che pervade molti lavori di Fabrizio. E alla sua musica, eseguita dal vivo. Un lavoro ritmico, allo stesso tempo commovente e divertente, nell'intenzione di evitare un semplice concerto-tributo e di offrire un vero e proprio viaggio all'interno delle poesie e delle parole di Fabrizio. Per riconsegnare ogni giorno alla vita quel mare di splendore, di umanità, di verità che ci ha regalato.

Ingresso con sottoscrizione (compreso sfizioso aperitivo) e tessera Arci.

Domenica 19 dicembre

Aperitivo ore 19, inizio spettacolo ore 20,45

Vietato entrare a spettacolo iniziato.



Scritta e diretta da
Gabriele Frati
con la collaborazione di
Martina Lucchetti e Marco Baroni

Con
Gabriele Frati
Martina Lucchetti
Marco Baroni
Giovanni Di Santoro
Marco Baroni

PASSAGGI E PASSAGGI DI TEMPO
OMAGGIO A FABRIZIO DE ANDRÈ

DOMENICA 19 DICEMBRE 2010

Ingresso con tessera Arci e sottoscrizione (compreso aperitivo)

Aperitivo ore 19,00 spettacolo ore 20,45

ARCI GROOVE Via Monte Penice 9 Rozzano MI

Capodanno con ARCI

Capodanno nelle Marche

Periodo : dal 30/12/10 al 02/01/11

Durata : 4 giorni - 3 notti

1° giorno - ANCONA : Ritrovo dei Partecipanti e partenza da Milano con pullman G.T. per Ancona. Sosta per il pranzo lungo il percorso. Arrivo e pomeriggio dedicato al giro della città con visita guidata : Piazza del Plebiscito, Cattedrale, Teatro delle Muse, ecc. Al termine trasferimento in hotel, cena e pernottamento.

2° giorno - TOLENTINO / MACERATA : Prima colazione in hotel e partenza per Tolentino, incontro con la guida e visita del centro storico con la Cattedrale di San Catervo, Basilica di San Nicola da Tolentino, il Castello della Rancia, ecc. Sosta per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento a Macerata e visita guidata : Piazza della Libertà, Palazzo del Comune, Teatro Lauro Rossi, Arena Sferisterio, ecc. Al termine rientro in hotel per la serata dell'Ultimo dell'Anno con cena di Gala a base di pesce bevande incluse e musica dal vivo per festeggiare il nuovo anno. Pernottamento in hotel.

3° giorno - ASCOLI PICENO/ TORRE DI PALME: prima colazione, partenza per Ascoli Piceno, incontro con la guida per la visita alla più bella città delle Marche: Palazzo dei Capitani, San Francesco, Loggia dei Mercanti in Piazza del Popolo, Cattedrale di Sant'Emidio, Porta della Musa, ecc. Sosta per il pranzo. Nel pomeriggio trasferimento a Torre di Palme, piccolissimo borgo medievale su un promontorio a picco sul mare. In serata rientro in hotel per la cena, pernottamento e musica dal vivo per serata finale.

4° giorno - RECANATI / URBINO: Prima colazione in hotel e partenza per la visita guidata di Recanati (centro marchigiano famoso per aver dato i natali a Leopardi. Si visiterà: la Piazza Leopardi, la Piazza del Sabato del Villaggio, Palazzo Comunale, ecc. Sosta per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Urbino breve sosta per la visita guidata di (2 h circa) il Duomo, il Museo Albani, Piazza del Rinascimento, la Chiesa di San Domenico, il Palazzo Ducale, ecc. Al termine partenza per il rientro a Milano. Arrivo e fine dei Ns. servizi.

(min. 40 partecipanti paganti)

Quota per persona in camera doppia

€ 585,00

(min. 30 partecipanti paganti)

Quota per persona in camera doppia

€ 620,00

Supplemento camera singola per tutto il periodo

€ 56,00

La quota comprende :

Viaggio a/r in pullman g.t. Da Milano - Rozzano
Tour come da programma con pullman e guida
Sistemazione in hotels 3/4 stelle in camere riservate con servizi privati. Drink di benvenuto. Trattamento di mezza pensione in hotel : prima colazione a buffet, menu' alternati di carne o pesce e bevande a tutti i pasti (¼ di vino + ½ di acqua e caffè). Pranzi in ristorante durante le escursioni con ¼ di vino+ ½ di acqua. Cena di Gala del 31/12 con musica dal vivo
Servizio Guida per tutto Tour : 2 mezze giornate a Tolentino + Macerata, 1 intera giornata ad Ascoli Piceno + Torre di Palme, 2 mezze giornate a Recanati + Urbino. Accompagnatore per tutto il periodo
Assicurazione medico-bagaglio

La quota non comprende : Le mance, gli ingressi, eventuali parcheggi, gli extra in genere, tutto quanto non espressamente indicato alla voce " La quota comprende "

Capodanno in Costa Brava

Dal 28 dicembre 2010 - al 03 gennaio 2011 (7giorni/5 notti)

Viaggio in Autopullman G.T. Da Milano

Pensione completa con acqua - Cenone di Capodanno (con bevande incluse in locale d'epoca)

Due escursioni di mezza giornata - Animazione serale. HOTEL METROPOL (4 stelle) Lloret de Mar
In pieno centro di Lloret de Mar e a soli 30 metri dalla principale spiaggia, la struttura si trova in una delle migliori posizioni.

1° Giorno :

Partenza di buon mattino in autopullman G.T. dalla città di provenienza verso la Spagna con soste lungo il percorso per spuntino (facoltativo) in autogrill. Arrivo in serata in Hotel. Sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento.

Dal 2° al 5° Giorno :

Soggiorno in Hotel con trattamento di pensione completa. Serate danzanti in Hotel. Cenone di Capodanno con bevande incluse in locale d'epoca. Durante il soggiorno verranno organizzate interessanti escursioni facoltative a Barcellona, Girona, Monserrat e divertenti serate: Flamenco, Castello Medievale, discoteca, ecc (a cura del nostro Staff di assistenza).

6° Giorno:

Prima colazione e pranzo in Hotel. Nel pomeriggio partenza in autopullman G.T. per il ritorno in Italia con soste lungo il percorso per spuntino (facoltativo) in autogrill. Pernottamento a bordo.

7° Giorno:

Arrivo in mattinata a Milano e fine dei Ns. servizi.

Quota Individuale di partecipazione in camera doppia Euro 475,00

Supplemento camera singola:

Euro 175,00

Riduzione 3°e 4° letto aggiunto bambino 2/10 anni: Euro 100,00

Riduzione 3°e 4° letto aggiunto adulto Euro 40,00

La quota di partecipazione comprende :

Viaggio in autopullman G.T. Da Milano
Cocktail di benvenuto

Sistemazione in Hotel in camere doppie con servizi privati

Trattamento di pensione completa con acqua ai pasti dalla cena del primo giorno al pranzo del giorno 02/01/2010

Cenone di Capodanno con bevande incluse (acqua e vino) e spumante con musica dal vivo in "Locale d'epoca"

2 escursioni di mezza giornata : Tour di Tossa e di Blanes

Assistenza di nostro personale per tutta la durata del soggiorno

Intrattenimento serale in Hotel

Assicurazione medico-bagaglio-annullamento

Tasse e percentuali di servizio

Documentazione di viaggio

La quota di partecipazione non comprende :

Le escursioni facoltative

Le bevande (esclusa l'acqua), eccetto al Cenone

Le mance, il facchinaggio e gli extra a carattere personale

Tutto quanto non menzionato alla voce "La quota di partecipazione comprende".

Capodanno a Ischia

28 dicembre 2010 - 02 gennaio 2011 (6 giorni/ 5 notti)

HOTEL TERME ORIENTE*** (Ischia Porto)

Situato nel centro di Ischia Porto, vicinissimo alla zona pedonale ed al mare. La cucina, particolarmente apprezzata e curata, offre i piatti tipici ischitani e colazione a buffet. Dotato di 2 piscine di cui una termale coperta (36/38°) ed una esterna, un grande terrazzo-solarium attrezzato con 2 vasche idromassaggio termali e bar. A disposizione degli ospiti una piccola palestra.

Allo stabilimento termale convenzionato S.S.N. si accede direttamente

Con l'ascensore che serve anche tutti i piani dell'albergo. Il centro estetico

offre una vasta gamma di trattamenti di bellezza. Animali non ammessi. Animazione inclusa nel soggiorno.

1° Giorno :

Ritrovo dei Sigg. Partecipanti nel luogo convenuto e partenza per Ischia con soste lungo il percorso per spuntino (facoltativo) in autogrill. Arrivo a Napoli ed imbarco sulla motonave per Ischia. Arrivo al porto di Ischia e trasferimento in hotel.

2° Giorno :

Prima colazione in Hotel. Incontro con la guida per la visita panoramica di mezza giornata dell'isola attraverso le località più conosciute: Casamicciola Terme, Lacco Ameno, Forio, Serrara Fontana, Barano e Sant'Angelo. Pranzo in Hotel. Pomeriggio a disposizione per attività facoltative. Cena e pernottamento in Hotel.

3° Giorno:

Pensione completa in Hotel. Giornata a disposizione per il proseguimento delle cure termali e delle visite. Pernottamento in hotel.

4° Giorno:

Soggiorno in hotel con trattamento di pensione completa. Giornata a disposizione per attività individuali o escursioni facoltative (giornata a Capri, visita di Napoli e Pompei, Costiera Amalfitana, ecc). Cenone di Capodanno con musica in Hotel e festeggiamenti per il Nuovo Anno. Pernottamento in Hotel.

5° Giorno:

Prima colazione e pranzo in Hotel. Giornata a disposizione per attività individuali (possibilità di effettuare trattamenti e cure termali nel centro termale dell'Hotel convenzionato ASL) o per escursioni facoltative. Cena e pernottamento in Hotel.

6° Giorno:

Prima colazione in Hotel. Trasferimento al porto, imbarco sul traghetto e traversata marittima con arrivo a Napoli. Inizio del viaggio di ritorno con soste lungo il percorso per spuntino (facoltativo) in autogrill. Arrivo in serata nelle località di provenienza. Quota individuale di partecipazione in camera doppia **EURO 770,00**

Supplemento camera singola:

Euro 85,00

Riduzione 3° e 4° letto aggiunto adulto

Euro 55,00

Riduzione 3° e 4° letto aggiunto bambino 02/12

Euro 100,00

La quota di partecipazione comprende :

Viaggio in autopullman G.T. A/R da Milano

Passaggio marittimo a/r e trasferimenti e facchinaggio fino in hotel

Cocktail di benvenuto

Capodanno con ARCI

Sistemazione in Hotel in camera doppia con servizi privati. Trattamento di pensione completa con bevande (1/2 lt acqua + 1/4 lt vino). Sauna e bagno turco Giro isola con guida di mezza giornata
 Cenone di Capodanno con coppa di spumante a mezzanotte Animazione in hotel
 Assicurazione spese mediche e annullamento
 La quota di partecipazione non comprende :
 Le escursioni facoltative
 Le mance, il facchinaggio e gli extra a carattere personale Tutto quanto non menzionato nella voce "La quota di partecipazione comprende"

Capodanno a Sorrento

(7 giorni/6 notti)
 Dal 28/12/2010 al 03/01/2011

28 Dicembre: Ritrovo dei partecipanti a Milano e partenza con bus G.T.
 Soste e pranzo libero lungo il tragitto. Arrivo in hotel a Sorrento. Drink di benvenuto. Sistemazione nelle camere, cena e pernottamento.

29 Dicembre: Colazione in hotel e partenza in bus per Napoli. Visita guidata di Spaccanapoli con sosta a S. Gregorio Armeno quartiere storico noto in tutto il mondo per la produzione di presepi e di pastori reazzati con le antiche tecniche della tradizione napoletana; a seguire visita alla Cappella di S. Severo. Rientro in hotel per il pranzo. Pomeriggio libero a disposizione. Cena, serata danzante e pernottamento.

30 Dicembre: Colazione in hotel e partenza in bus per Caserta. Visita guidata della Reggia detta anche Palazzo Reale, proclamata Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO che insieme al parco e ai suoi giardini è il complesso più grande d'Europa. Rientro in hotel per il pranzo. Nel pomeriggio trasferimento a Sorrento per la visita libera del bellissimo centro storico addobbato per il periodo natalizio. Nella serata rientro in hotel, cena, serata danzante, pernottamento.

31 Dicembre: Colazione in hotel e partenza per Pompei. Visita guidata degli Scavi Archeologici uno dei più grandi giacimenti archeologici del mondo scoperti quasi per caso nel 1748 e perfettamente custoditi sotto la lava a seguito dell'eruzione del 79 a.c. che ricopri completamente la città. Al termine della visita rientro in hotel per il pranzo. Pomeriggio dedicato al relax in vista della lunga notte di capodanno. Serata speciale con Cenone di Fine Anno e Veglione di S. Silvestro con spettacolo di musica dal vivo.

1 Gennaio: Colazione in hotel e mattinata libera a disposizione. Pranzo tradizionale di Capodanno in hotel. Pomeriggio dedicato alla tombolata a premi con tante sorprese. Cena, serata danzante e pernottamento.

2 Gennaio : Colazione in hotel e possibilità di escursione facoltativa a Capri per l'intera giornata. Trasferimento con minibus al porto di Sorrento, incontro con la guida ed imbarco in aliscafo; giunti a Capri partenza in minibus privati per il giro dell'isola. Visita libera della villa San Michele ad Anacapri che fu del medico svedese Axel Munthe e oggi sede di un interessante museo. Pranzo in ristorante. A seguire visita dei Giardini di Augusto dai quali si possono ammirare

rarare i famosi Faraglioni. Nella serata rientro in hotel, cena, serata danzante, pernottamento. In alternativa giornata libera a disposizione in pensione completa in hotel.

3 Gennaio: Colazione in hotel, ritiro bagagli e partenza con bus Grand Turismo. Soste e pranzo libero lungo il tragitto. In serata arrivo nei luoghi di originaria provenienza. Fine dei nostri servizi.

(min. 25 persone paganti)
Quota per persona in camera doppia € 558,00
Supplemento Singola € 20,00 al giorno per persona

Supplemento Forfait Bevande ai pasti: Euro 50,00 euro per persona
Riduzione 3° letto Adulti: 10%
Riduzione 3° & 4° letto bambini 3/ 10 anni: 30%
Nulla sarà dovuto a bambini fino a 2 anni se non occupano posti sul bus: pasti al consumo ed eventuale culla da pagare in loco.

La quota comprende :
 Viaggio a/r in pullman G.T. Da Milano
 Escursioni incluse previste dal programma
 Sistemazione in alberghi 3 o 4 stelle in camere riservate con servizi privati

Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo con pranzi in ristorante se previsti dal programma
 Bevande ai pasti (1/4 vino + 1/2 minerale ai pasti + 1 coppetta di spumante a Capodanno)
 Serate con musica e balli in hotel come da programma

Cenone di Fine Anno e Veglione di S. Silvestro, visite guidate se previste dal programma.
 Assicurazione medico-bagaglio
 La quota non comprende :

I pranzi del primo ed ultimo giorno, bevande ai pasti, le mance, gli extra in genere, le escursioni facoltative, gli ingressi ai musei e ai luoghi di antichità, se dovuti, sono a carico dei partecipanti di età inferiore ai 65 anni o superiori ai 18 anni, tutto quanto non espressamente menzionato nella voce "La quota comprende".

Importante:
 Per motivi tecnici ed organizzativi l'ordine progressivo delle escursioni potrebbe essere soggetto a modifiche
N.B.

ACCONTO DI € 150,00 DA VERSARE AL MOMENTO DELLA PRENOTAZIONE
SALDO DA VERSARE ENTRO IL 20 DICEMBRE 2010

Capodanno sulla Costa del Maresme

Dal 28 dicembre 2010 – al 03 gennaio 2011 (7giorni/5 notti)

Viaggio in Autopullman G.T. Da Milano
 Pensione completa con acqua - Cenone di Capodanno (con bevande incluse in locale d'epoca)
 Due escursioni di mezza giornata – Animazione serale

CLUB MERCURY (3 stelle) – SANTA SUSANNA a 100 metri dalla spiaggia e a 800 metri dal centro commerciale di S.Susanna.
 SERVIZIO:
 aria condizionata nei locali comuni, 3 ascensori, ri-

storante con servizio a buffet, bar con TV satellite, ping-pong, biliardo e video giochi, piscina, giardino.
 A pagamento: parcheggio coperto, servizio lavanderia.

CAMERE:
 322 con balcone (eccetto le singole), telefono, aria condizionata, TV (con cauzione), cassetta di sicurezza (a pagamento).

Programma

1° Giorno :
 Partenza di buon mattino in autopullman G.T. Da Milano verso la Spagna con soste lungo il percorso per spuntino (facoltativo) in autogrill. Arrivo in serata in Hotel. Sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento.

Dal 2° al 5° Giorno :
 Soggiorno in Hotel con trattamento di pensione completa. Serate danzanti in Hotel. Cenone di Capodanno con bevande incluse in locale d'epoca. Durante il soggiorno verranno organizzate interessanti escursioni facoltative a Barcellona, Girona, Monserrat e divertenti serate: Flamenco, Castello Medievale, discoteca, ecc (a cura del nostro Staff di assistenza).

6° Giorno:
 Prima colazione e pranzo in Hotel. Nel pomeriggio partenza in autopullman G.T. per il ritorno in Italia con soste lungo il percorso per spuntino (facoltativo) in autogrill. Pernottamento a bordo.

7° Giorno:
 Arrivo in mattinata a Milano e fine dei servizi.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE IN CAMERA DOPPIA

	Euro	468,00
Supplemento camera singola:	Euro	175,00
Riduzione 3° e 4° letto aggiunto bambino 2/10 anni:	Euro	100,00
Riduzione 3° e 4° letto aggiunto adulto:	Euro	40,00

La quota di partecipazione comprende :
 Viaggio in autopullman G.T.
 Cocktail di benvenuto
 Sistemazione in Hotel in camere doppie con servizi privati
 Trattamento di pensione completa con acqua ai pasti dalla cena del primo giorno al pranzo del giorno 02/01/2010

Cenone di Capodanno con bevande incluse (acqua e vino) e spumante con musica dal vivo in "Locale d'epoca"
 2 escursioni di mezza giornata : Tour di Tossa e di Blanes

Assistenza di nostro personale per tutta la durata del soggiorno
 Intrattenimento serale in Hotel
 Tasse e percentuali di servizio
 Assicurazione medico-bagaglio-annullamento
 Documentazione di viaggio

La quota di partecipazione non comprende :
 Le escursioni facoltative
 Le mance, il facchinaggio e gli extra a carattere personale
 Tutto quanto non menzionato alla voce "La quota di partecipazione comprende"